ministero dell'agricoltura e delle foreste

direzione generale della produzione agricola.

informatore fitopatologico

11

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II - PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

ANNO XI, 15 GIUGNO 1961 DIRETTORE GABRIELE GOIDANICH

PREVENZIONI DEGLI INCENDI NEI BOSCHI

COMMONWEALTH MYCOLOGICAL INSTITUTE
8 FEB 1963

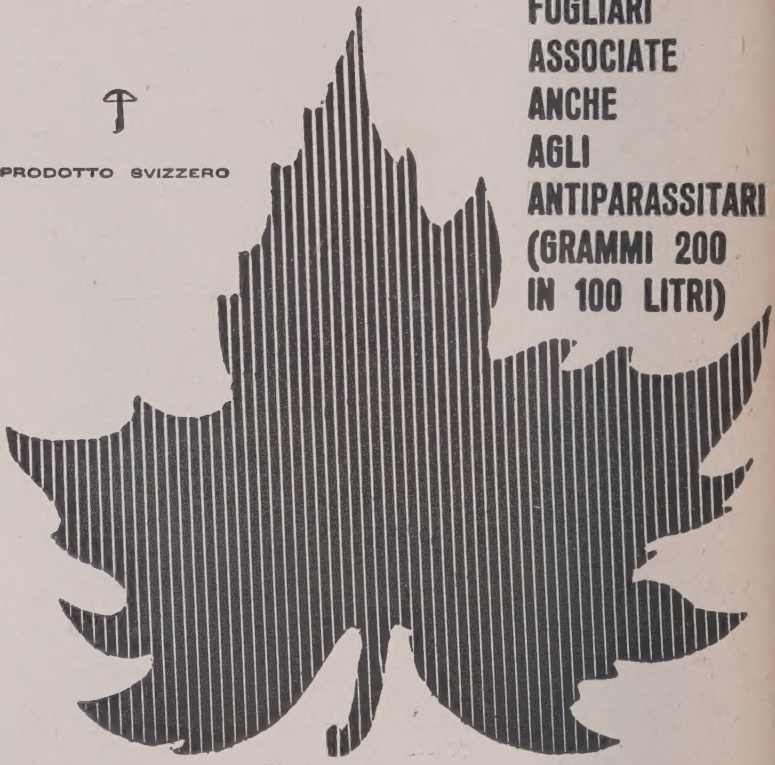
FULLOX

(TELLOXON) REG.

KERN

PRODOTTO SVIZZERO

SUPERCONCIME INTEGRATORE CATALITICO PER IRRORAZIONI FOGLIARI ASSOCIATE ANCHE AGLI ANTIPARASSITARI (GRAMMI 200 IN 100 LITRI)



FRUTTICOLTORI ! E' TEMPO !

I vostri fruttiferi, dopo la fioritura, sostengono il massimo sforzo produttivo per l'allegagione di tanti frutticini, per gli eventuali attacchi parassitari in atto e per la fogliazione in pieno sviluppo.

USATE SUBITO FULLOX PER 3 - 4 TRATTAMENTI

abbinandolo a qualsiasi antiparassitario ! Otterrete annullamento della cascola e delle manifestazioni microcarenziali nutritive (giallumi ; clorosi ; striature, maculature e bordature gialle, brune o rossastre ecc.), minore impiego di antiparassitari, aumento della resistenza alle crittogame e virus, maggiore attività fotosintetica, precoce colorazione e maturazione dei frutti, uniformità di pezzature del raccolto che si presenta serbevolissimo, qualità superlative, scomparsa di "plara", "vitrescenza", "suberosi", "rugginosità" ecc., preparazione di meravigliose "gemme a frutto", precoce lignificazione dei tessuti, insomma RISULTATI, NON CHIACCHIERE e maggiori utili di 8 - 30 lire per Kg. di prodotto !

Servizio tecnico gratuito - chiedete informazioni e stampati scrivendo a:

KERN ITALIANA S. R. L. MILANO

Via Vittor Pisani, 12 - Telefono 66.14.53 Sede Legale: Via F. Sforza, 48

Prevenzioni degli incendi nei boschi

Si avvicina l'estate e con essa i pericoli di incendio per i nostri boschi! Da una parte il clima caldo ed asciutto aumenta il materiale innescabile, dall'altra si accrescono enormemente le possibilità che simile materiale si infiammi. Ciò perché i boschi sono con maggiore frequenza visitati da chi ha bisogno di permanervi per ragioni di lavoro e da chi vi si reca per diporto; e tante, allora, sono le occasioni — se non si presta la più costante attenzione — di creare focolai capaci di portare a distruzioni di prezioso materiale boschivo e di connesse sovrastrutture, ivi comprese abitazioni, segherie, teleferiche, elettrodotti, ecc.

Le Autorità forestali del nostro Paese, ci risulta, si stanno preoccupando del problema degli incendi molto più che in passato; in relazione all'aumento subito dal patrimonio boschivo nazionale e dall'intensificarsi del turismo, d'origine nazionale ed estera, che — tutti lo vediamo — ama soffermarsi anche per periodi di più giorni nelle zone alberate; e conseguentemente accende i fuochi necessari alla preparazione dei pasti ed al riscaldamento.

Un indice di simile preoccupazione sono i frequentissimi cartelli ammonitori che vengono un po' ovunque installati e dei quali noi riportiamo un esemplare utilizzato in una foresta del Trentino.

Qui di seguito pubblichiamo il testo delle disposizioni ancora vigenti in argomento.

ART. 30

È vietato a chiunque di accendere fuoco nei boschi od a distanza minore di metri 50 dai medesimi.

È però fatta eccezione per coloro che sono costretti a soggiornare nei boschi per compiervi lavori o per altre legittime occupazioni. A costoro è consentito accendere, con le necessarie cautele, la quantità di fuoco strettamente necessaria per il riscaldamento o per la cottura delle vivande, con l'obbligo di spegnere il fuoco prima di abbandonarlo.

Nei luoghi limitrofi ai boschi vincolati è vitetato l'abbruciamento di stoppie e di altri residui vegetali ad una distanza inferiore ai metri cento.

L'Autorità forestale potrà dispensare dall'osservanza di questa distanza, imponendo l'apertura di striscie di terreno lungo il confine del bosco e l'isolamento del terreno in cui le stoppie od i residui predetti devono essere bruciati ed imponendo altresì che l'abbruciamento si faccia allorché non spira vento.

ART. 31

Nell'interno dei boschi od a meno di 100 metri da essi non è permesso senza autorizzazione dell'Autorità forestale, impiantare fornaci da calce, mattoni e fabbriche di potassa e di altri materiali.

Qualora tale autorizzazione sia data, la Autorità forestale dovrà determinare le cautele necessarie per evitare incendi nei boschi.

ART. 32

Allorché si sviluppa un incendio, dovrà provvedersi subito al suo isolamento mediante ripulitura del terreno coperto di foglie secche e di erbe e mediante l'abbattitura del lato verso il quale spira il vento di una striscia di alberi che potrebbero essere investiti dalle fiamme, sufficiente ad interrompere la continuità del bosco, oppure mediante l'apertura di un fosso attraverso il luogo che il fuoco tende ad invadere, di larghezza e profondità sufficienti.

Con questi mezzi di difesa potrà usarsi anche quello del controfuoco.

L'adozione dei mezzi più opportuni per lo spegnimento è di competenza dell'Autorità forestale presente sul luogo dell'incendio.

ART. 33

Le persone che, a norma dell'articolo 33 della legge sono diffidate a prestare la propria opera per lo spegnimento d'un incendio in un bosco, dovranno accorre sul posto muniti degli arnesi necessari (uncini, scuri, badili, zappe, secchi d'acqua, ecc.) ed agire con la maggiore attività.

Spento l'incendio, il luogo dov'esso avvenne dovrà essere sorvegliato per il tempo necessario ad eliminare ogni pericolo di riaccensione.

(Stralcio dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267)

Progressi della lotta contro i fitofagi degli agrumi

Uno degli elementi che caratterizza gli attuali criteri di lotta contro le malattie delle piante è la rapidità di evoluzione dei fitofarmaci e dei metodi per la loro applicazione.

Il progresso è evidente in ogni campo, ma in nessun settore è evidente come in una agricoltura di industria che dispone di un'organizzazione e di mezzi finanziari idonei a sfruttare tutto quanto la scienza può offrire.

Tutte queste agricolture di industria, in verità, contribuiscono moltissimo al loro progresso sia per mezzo dei loro istituti di ricerche e stazioni sperimentali sia attraverso pubblicazioni commerciali e tecniche mediante le quali possono essere comunicate le nuove acquisizioni scientifiche ai coltivatori, ai tecnici ed ai commercianti.

L'industria degli agrumi offre un ottimo esempio per ciò che è stato compiuto. In confronto ad altre colture come quella del cotone, della canna da zucchero e del caffè, la superficie coltivata ad agrumi è piccola: in tutto il mondo vi sono solamente poco più di un milione di ettari con poco più di 1/3 negli Stati Uniti d'America; il resto sparso in non meno di 20 paesi in entrambi gli emisferi, dal Giappone, nel nord, all'Argentina, nel sud.

Ma persino nei paesi più piccoli tale industria ha una notevole importanza economica e tenta di compiere tutti gli sforzi possibili per conseguire un'elevata produttività. Questo sforzo è particolarmente spinto nel settore fitosanitario dato che le foglie e i frutti di limone, arancio, pompelmo ecc., sono più che in altre piante soggette a gravi danneggiamenti da parte dei loro nemici.

I fitofagi degli agrumi non solo sono numerosi ma, spesso, creano situazioni molto complesse e gravi ed in ogni zona agrumicola almeno uno di essi ha raggiunto il livello di particolare interesse economico. In questa breve rassegna consideriamo solamente alcuni dei più importanti fra di essi.

L'Acaro rugginoso

L'acaro rugginoso degli agrumi, il *Phyllocoptruta oleivora,* appartenente alla famiglia degli Eriofidi, in molte zone è considerato il fitofago economicamente più pericoloso. La sua presenza è particolarmente grave dove l'umidità atmosferica è alta (ad esempio negli Stati meridionali dell'America del nord, nel Messico, in Giappone e nel Mediterraneo). Questi acari sono appena visibili alla lente, di color paglierino ed hanno la forma di cuneo allungato. Il loro ciclo biologico si abbrevia in condizioni di elevata umidità e può accadere che una nuova generazione riesca a svilupparsi entro 7-10 giorni.

Gli acari mobili, sono presenti durante tutto l'anno sulle piante di cui preferiscono le parti più esposte, quali le foglie, i frutti e le nuove gettate. Le foglie gravemente infestate diventano opache e cadono prematuramente; i frutti hanno l'aspetto rugginoso, dimensioni ridotte e sono considerati come prodotti di scarto.

Recenti, approfonditi, studi sul comportamento dell'acaro rugginoso in rapporto alle variazioni climatiche per un periodo di più anni hanno permesso di fornire previsioni localmente esatte dei periodi di attività e dell'intensità degli attacchi riuscendo a mettere in grado il coltivatore di intervenire tempestivamente con gli antiparassitari, fra i quali si impiegano per lo più lo zolfo e lo zineb.

Il ragno rosso

Le specie di ragno rosso appartenenti alle due famiglie dei *Tetranychidae* e dei *Pseudoleptidae* formano un importante gruppo di fitofagi degli agrumi. Una considerazione molto breve del problema degli acari, negli Stati Uniti, servirà ad illustrare le grandi variazioni di abitudini nell'alimentazione

Arancio infestato da Cotonello.

e nella dannosità che contraddistinguono l'attività di questi parassiti.

L'acaro rosso, il *Paratetranychus citri,* è considerato come la specie più importante. Gli adulti e le ninfe si nutrono delle foglie e dei frutti dei giovani rami sottraendo col loro apparato boccale perforante la clorofilla dai tessuti, causando, così, un'anticipata defogliazione, un decadimento del prodotto ed uno stato di sofferenza generale delle piante.

Anche il *Tetranychus sexmaculatus* produce seri danni; differisce dall'acaro rosso perché attacca solamente la pagina inferiore della foglia, causando caratteristiche zone gialle cosparse da un'esile reticolatura.

L'*Anychus clarcki,* l'acaro rosso del Texas, è il più dannoso nelle regioni umide. È molto più attivo e si nutre quasi esclusivamente della superficie superiore delle foglie su cui non forma praticamente alcuna reticolatura. Gravi attacchi di questo ragnetto conferiscono alle foglie un aspetto grigio argenteo scuro.

Gli acari del genere *Brevipalpus* sono i soli presenti nelle zone agrumetate calde ed asciutte; attaccano le foglie ed i frutti e possiedono una grande variabilità nella densità della popolazione, dipendente dai cambiamenti di temperatura stagionali.

Fino al 1920, quando gli olii raffinati del petrolio divennero di largo impiego, si usava contro gli acari polverizzazioni di zolfo; oggi, però, in alcune zone i risultati ottenuti con un trattamento di olio all'1 %-2 % contro gli acari e contro le cocciniglie giustificano l'abbandono del vecchio metodo della solforazione. Ove si devono attuare misure specifiche contro gli acari si impiegano di norma gli esteri fosforici come il Parathion ed il Systox.

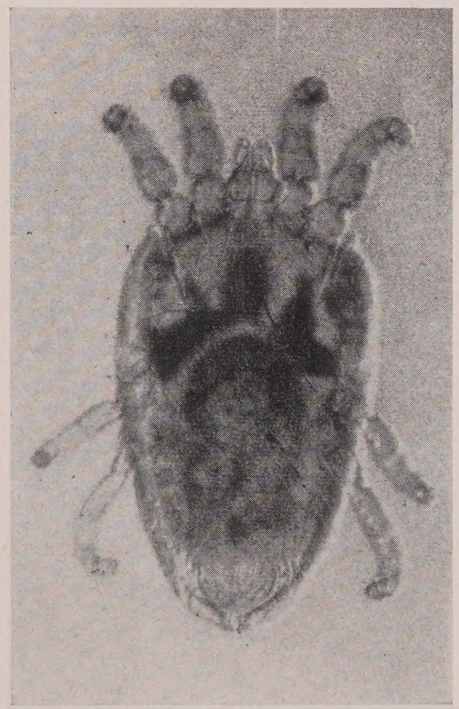
In questi ultimi tempi è stato impiegato con grande successo il parathion ma in alcune zone si stanno creando razze di acari resistenti a questo tipo di insetticida.

Altri recenti prodotti come l'Ovotran e l'Aramite hanno una larga diffusione di impiego; però anche per questi fitofarmaci stanno sorgendo problemi di resistenza.

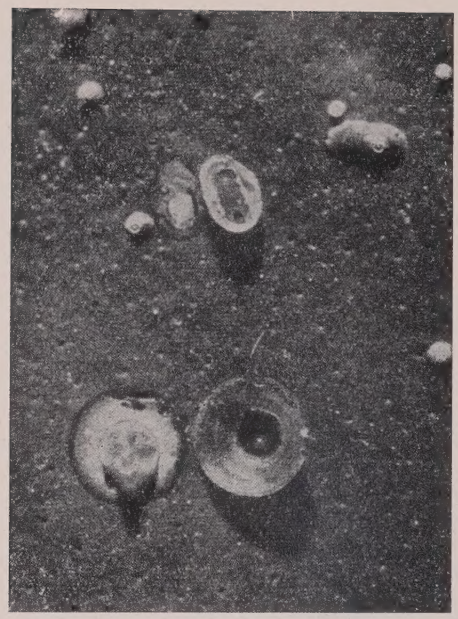
Le Cocciniglie

I diversi tipi di cocciniglie che vivono sugli agrumi sono fitofagi pericolosi contro cui l'agrumicultore quasi ovunque trova a che fare e contro cui deve rivolgere tutte le sue migliori energie.

Il cosiddetto « complesso cocciniglie » varia molto da luogo a luogo, poiché dipen-



Adulto ingrandito, di Brevipalpus californicus.



Aonidiella aurantii - Sotto: *femmina matura col follicolo rimosso;* Sopra: *pupa di maschio.*

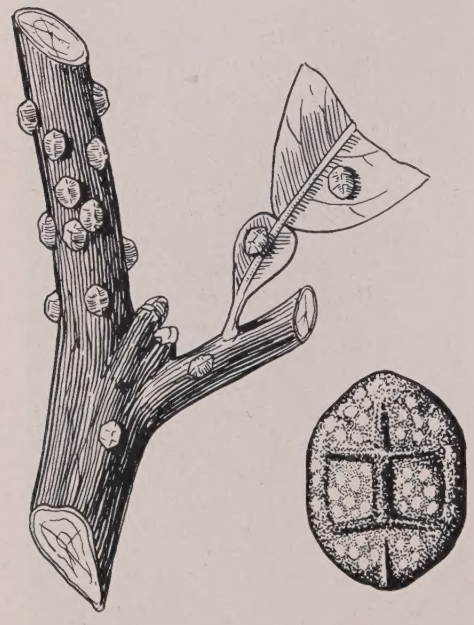
de dall'ambiente, dai trattamenti locali e dalle pratiche colturali e questa considerazione generale può solamente indicare, grosso modo, i problemi di base che si presentano all'agrumicultore.

Distinguiamo qui le cociniglie in tre gruppi principali; quelle con scudetto, quelle senza scudetto e quelle cotonose.

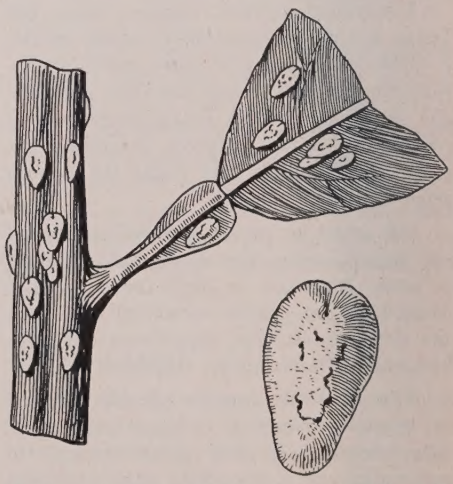
La principale specie del primo gruppo è la cocciniglia rossa, *Aonidiella aurantii,* che è senza dubbio il fitofago più importante in tutta l'area di coltivazione degli agrumi.

La capacità riproduttiva di ogni femmina è considerevole e si hanno in media 2-4 generazioni annuali. Dopo la nascita i giovani insetti restano per pochi giorni sotto lo scudo protettivo materno prima di muoversi e di creare nuovi centri di infestazione che possono verificarsi in tutte le parti dell'alberello, comprese le foglie, i frutti, i rametti, le branche ed il tronco. Gravi attacchi causano la defogliazione, caduta dei frutti ed, infine, la morte dei rametti e delle branche. La cocciniglia a virgola, *Lepidosaphes beckii,* è più diffusa di quella rossa, ma probabilmente è meno dannosa poiché causa soltanto danni economici nei climi più umidi; vive sulle giovani foglie, sui frutti e sul legno e preferisce le zone più ombreggiate delle piante.

Al contrario della *Aonidiella aurantii,*



Esemplari di Coccinigliа gobbo-carenata su rametto di agrume. A destra, *cocciniglia adulta.*



Rametto di agrume infestato da cocciniglia delle esperidi di cui a destra si vede un esemplare adulto.

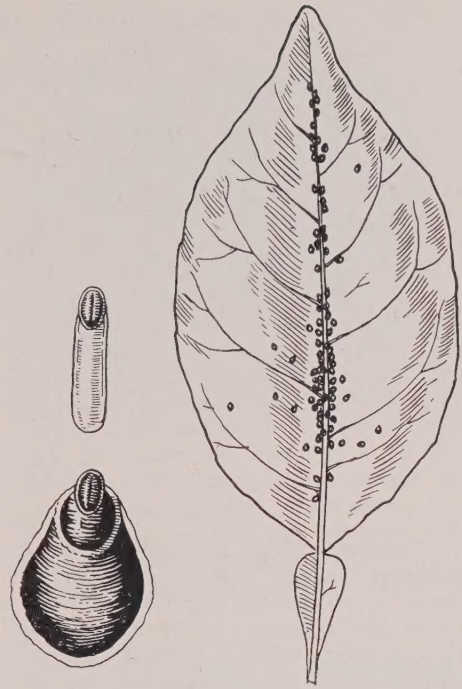
il *Chrysomphalus aonidium,* conosciuta anche come « cocciniglia nera » in alcune regioni del Mediterraneo, vive sulle foglie e sui frutti e preferisce le zone più esposte degli alberi.

La *Parlatoria pergandii* e la *Lepidosaphes gloverii* sono le specie più comuni che si sviluppano soltanto nelle parti più ombreggiate delle piante.

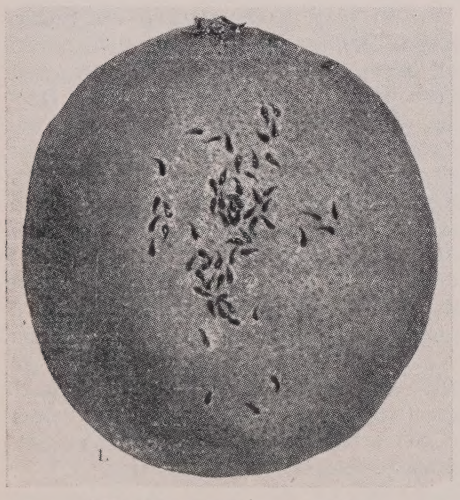
Come esempi del gruppo di cocciniglie, senza scudetto, consideriamo la cocciniglia gobbo-carenata, *Saissetia oleae,* e la cocciniglia liscia *Coccus hesperidum.* Entrambe sono più o meno attive in tutti gli stadi del loro sviluppo e vivono nei tessuti ricchi di linfa di cui si nutrono avidamente causando la defogliazione, caduta dei frutti e morte del legno. La loro presenza è sempre accompagnata da fumaggine.

La grande cocciniglia cotonosa, *Icerya puchasi,* è caratterizzata principalmente dalla presenza di un lungo sacco bianco pieno di moltissime uova; e dove gli equilibri biologici non sono turbati essa viene contrastata dal suo parassita *Rodolia cardinalis.*

Le cocciniglie cotonose, tipo *Pseudococcus* spp., possono costituire una seria preoccupazione per gli agrumicultori che, peraltro, può essere contenuta se le popolazioni dei calcididi predatori non sono disturbate dai trattamenti chimici contro le cocciniglie o da altri fattori avversi.

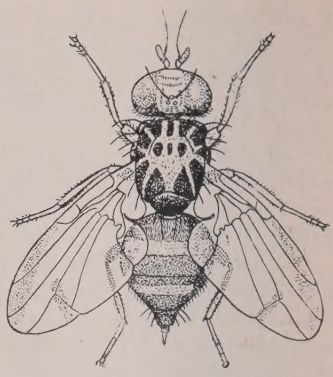


A sinistra: *Scudetto maschile* (in alto) *e femminile* (in basso) *di* Parlatoria pergandei. A destra: *Foglia di arancio infestata dalla cocciniglia.*



Pidocchio a virgola su arancio.

Grande cocciniglia cotonosa su ramo di mandarino.



Larve di mosca mediterranea nell'interno di un arancio (a sinistra); qui sopra: *adulto di* Ceratitis.

I prodotti chimici introdotti nell'ultimo dopoguerra hanno avuto lo svantaggio di essere troppo specifici per risolvere il problema delle cocciniglie e la maggior parte dei coltivatori preferisce ricorrere all'impiego tradizionale dell'olio minerale che, nonostante le sue limitazioni è efficace contro la maggior parte delle cocciniglie. Anche il timore che alcuni dei più potenti insetticidi organici di recente scoperta possano rompere l'equilibrio biologico tra gli insetti dannosi ed i loro predatori e valso ad incoraggiare questo orientamento tradizionale della lotta chimica.

Le mosche dei frutti

Almeno una specie di mosca attacca i frutti di agrumi e di altre piante in tutte le parti del mondo eccetto che negli Stati Uniti. Gli adulti che sotto certi aspetti assomigliano alle comuni mosche domestiche, depongono le loro uova sotto la superficie dei frutti. Le larve che ne fuoriescono cadono nel terreno, si impupano dando origine ad adulti della successiva generazione. Se le condizioni ambientali sono favorevoli si possono avere 10-15 generazioni in una sola stagione.

Le sei più importanti mosche che attaccano gli agrumi sono: la « mosca mediterranea » *Ceratitis capitata; la* « mosca del Messico » *Anastraepha ludens;* la « mosca orientale » *Dacus dorsalis;* la « mosca sud-americana » *Anastraepha fratereulus,* la « mosca del Natal » *Pterandus rosa,* comune nel sud-Africa; e la « mosca del Queensland », *Strumeta tryoni,* predominante in Australia.

Solamente nel 1929 e nel 1956 la « mosca mediterranea » è riuscita a fare la sua comparsa negli Stati Uniti. Questo paese è peraltro riuscito a tenerla fuori dai suoi confini imponendo rigorose disposizioni fitosanitarie e facendo eseguire immediati e completi trattamenti in ciascuna zona in cui veniva segnalata, anche una sola volta, la mosca.

Altri paesi hanno lasciato che contro questo fitofago agissero i naturali nemici od hanno tentato di ridurre l'attacco con l'uso di fitofarmaci o di esche-trappola. Queste, nella loro forma più semplice, sono soluzioni zuccherine contenenti un insetticida tipo arseniato di piombo, fluosilicato di sodio, DDT o malathion unito ad un prodotto attrattivo per le mosche, come le proteine idrolizzate. Un esempio di esca tipica recentemente usata con successo negli Stati Uniti d'America è costituita da 120 gr di proteina idrolizzata, 25 litri di soluzione zuccherina concentrata, 250-350 gr di malathion al 25 %, in polvere bagnabile, diluito in 1 quintale di acqua e distribuito o con l'aereo o con mezzi terrestri su mille metri quadrati ad intervalli di 10-14 giorni.

(*continua*) J. Robson

Danni ai peschi da abbassamenti di temperatura estivi

Alla fine di Agosto e di Settembre del 1960 avemmo modo di rilevare singolari alterazioni verificatesi in alcuni giovani pescheti (2-3 anni) della piana di Lucca (Val Freddana) e in Versilia (Secco).

Le piante che generalmente avevano assunto durante il corso della stagione una vegetazione veramente rigogliosa mostravano una netta attenuazione della tonalità del verde della loro chioma. Viste da vicino le foglie mostravano una clorosi più accentuata ai margini, i quali erano più o meno rivolti leggermente in alto. Questo fenomeno poteva interessare tutta la vegetazione della pianta stessa o solo quella di una branca. In ogni modo la vegetazione colpita si presentava sviluppata circa come quella delle piante sane, segno che probabilmente la causa di tale alterazione aveva agito da poco tempo o che, anche se aveva agito da un più lungo periodo, non aveva provocato un notevole effetto sulla vigoria delle piante colpite.

Tale tipo di clorosi non risultava assimilabile a quelli già conosciuti come si verificano per es. per il « mal del piombo » o per carenze di elementi nutritivi, o per marciume radicale o virosi.

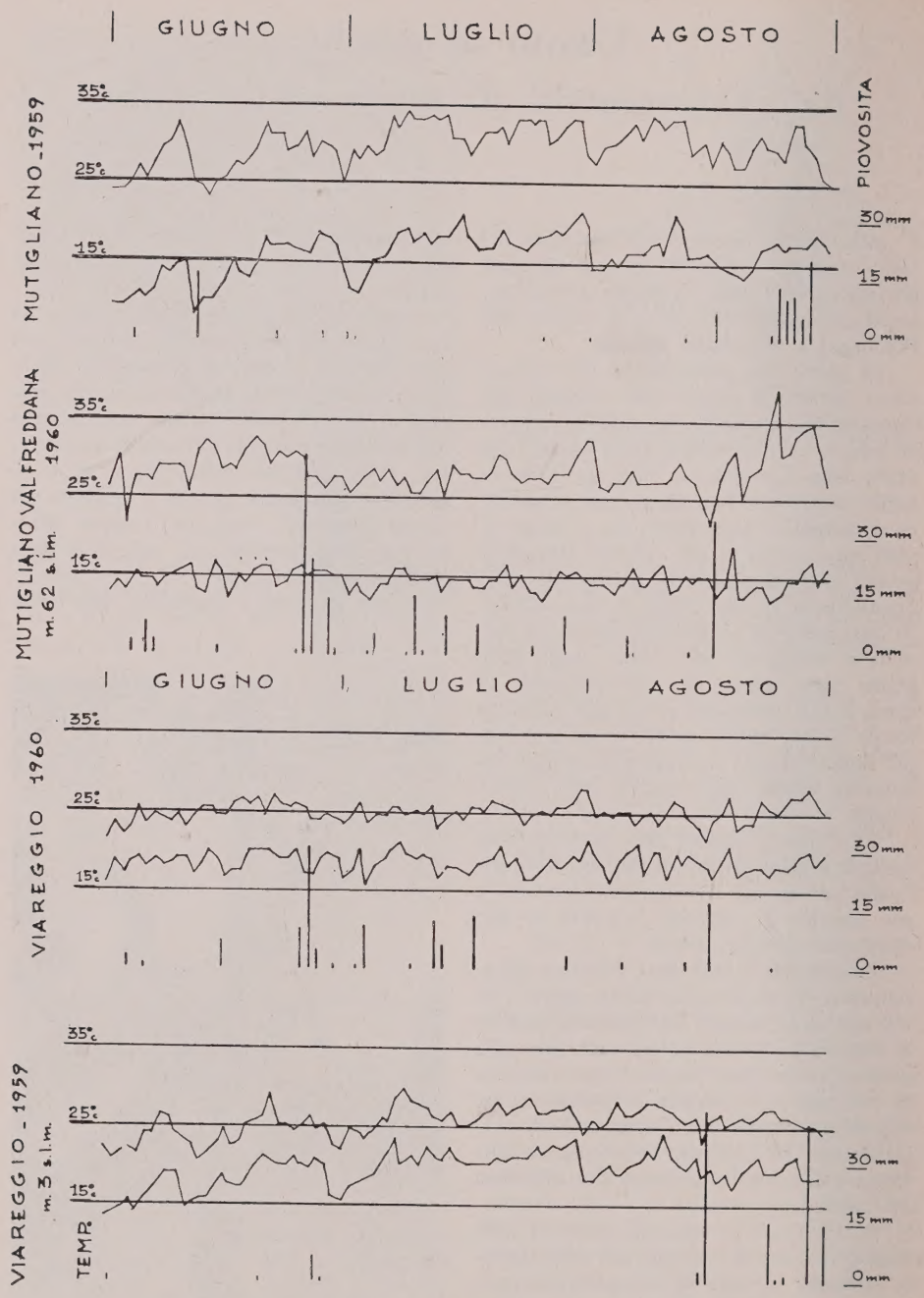
Guardando le branche e il tronco, generalmente impalcato assai basso, queste (20--30 cm), presentavano fuoriuscite di gomma in numero e intensità talvolta notevole nella parte inferiore della pianta. E generalmente in tali zone la corteccia presentava vaste depressioni irregolari in corrispondenza delle quali essa era annerita. Sollevando la corteccia essa appariva necrotica fino alla zona del cambio.

In certi casi le estremità inferiori delle singole branche si presentavano letteralmente strozzate in tutta la circonferenza mentre superiormente la corteccia viva appariva più turgida del normale e interessata da un intenso fenomeno di lenticellosi.

Tali depressioni con emissioni di gomma erano presenti anche sulle branche ad una certa altezza (fino a 1 m), ma semplici emissioni di gomma si potevano notare dovunque.

Anche il tronco ed i rami di piante la cui chioma appariva normale, presentavano tali fenomeni, seppure di intensità ed estensioni minori. In un primo momento pensammo che si potesse trattare di un attacco di eccezionale intensità di *Fusicoccum amygdali,* forse penetrato attraverso le ferite di potatura. Ciò anche perché i pescheti più vecchi circostanti sono più o meno attaccati da detto parassita che nel corso della stagione vegetativa del 1960 si è manifestato con intensità e continuità. Ma i ten-

Giovane branca di pesco strozzata in basso per necrosi della corteccia in seguito agli abbassamenti termici; al di sopra della strozzatura essa è molto ingrossata e manifesta una marcata lenticellosi.



Grafici indicanti l'andamento delle temperature massime (linea spezzata superiore di ciascun grafico) *e minime* (linea inferiore) *nonché la piovosità* (indicata con sbarrette verticali) *verificatesi durante i mesi di giugno, luglio ed agosto degli anni 1959 e 1960 nelle due zone considerate.*

tativi di isolamento del microrganismo furono completamente negativi.

Invece durante l'esame in laboratorio fu rilevata, anche ad occhio nudo, la presenza di cerchie di alcune lisigene nel legno tardivo del 1960. Tali cerchie assai ravvicinate, erano in numero di due a certi livelli; in altri si presentavano in numero di 3 e anche di 4 ed erano sempre tutte localizzate nell'ultima zona legnosa nella decorsa annata.

Generalmente la morte della corteccia si era manifestata dove tali alterazioni apparivano più accentuate e nei settori vivi adiacenti l'accrescimento in spessore del legno.

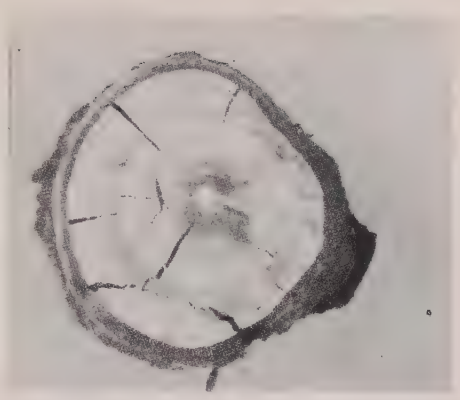
Le alterazioni descritte permettevano così di attribuire il danno segnalato ad abbassamenti di temperatura di cui esse sono uno dei sintomi più caratteristici.

Inoltre risultava come tali danni si erano manifestati nel corso della piena stagione estiva (molto probabilmente in Agosto) cosa questa del tutto fuori dell'ordinario, almeno nel nostro clima, ma comprovata d'altra parte dal decorso anormale di tutta la stagione primaverile estiva del 1960 sia per la temperatura che per la piovosità. Tale anormalità si può rilevare, con particolare riguardo alle zone che ci interessano, dai dati metereologici riportati nei diagrammi annessi.

L'andamento metereologico dei mesi estivi del 1960 è stato messo a confronto con quello del corrispondente periodo del 1959, annata piuttosto normale, relativamente alle due zone dove si è potuto osservare il fenomeno: la Val Freddana e la Versilia.

Circa l'individuazione esatta dei giorni in cui si possono essere verificati tali abbassamenti di temperatura e i conseguenti danni la cosa è alquanto difficile perché gli strumenti che hanno registrato i dati sono situati in località prossime, ma non equivalenti (specialmente in Val Freddana).

Si può, tuttavia, pensare che tali abbassamenti così dannosi siano avvenuti nella seconda metà di Luglio o più probabilmente dopo la metà di Agosto quando il cielo è tornato sereno dopo prolungati periodi di pioggia. Allora le massime termiche si sono potute elevare mentre le minime sono restate basse. In tali condizioni l'escursione termica deve essere stata più repentina e le minime devono aver raggiunto specialmente nei fondovalli, più umidi, dei valori assai bassi.



Sezione di branca di pesco di due anni con lesioni da freddo (cerchia di lacune) localizzate nel legno estivo dell'ultimo anello legnoso d'accrescimento.

È da considerare che i pescheti danneggiati dovranno presentare una maggiore suscettibilità degli altri contigui più vecchi, posti più o meno nelle stesse condizioni generali di ambiente (giacitura, esposizione, natura del terreno).

Questa maggiore suscettibilità, del resto insita nel maggiore rigoglio vegetativo dei primi, è molto probabilmente da ricercarsi nelle concimazioni specialmente a base organica, ricche cioè di azoto, a cui questi erano stati da poco soggetti e che ne avevano reso più sensibili i tessuti.

Certo è che in questo caso si può assolvere senza incertezze l'agricoltore che aveva curato in tal modo le proprie piante, perché nessuno poteva prevedere una stagione come quella or ora finita.

Le piante nelle descritte condizioni presentavano in generale possibilità di produzione avvenire assai precarie e per i peschi più dennaggiati è senz'altro consigliabile una sostituzione data anche la giovane età degli impianti. Tale consiglio è stato comprovato nella primavera del 1961 dal disseccamento parziale o totale di diverse piante così dandanneggiate.

Le piante più danneggiate erano delle cultivar « Cardinal », « Golden Jubilee » e « Pietro ».

F. Moriondo
Istituto di Patologia agraria e forestale
dell' Università di Firenze

Notiziario

DIFESA ANTIPARASSITARIA DEGLI OLIVETI, IN CALABRIA, MEDIANTE AEROPLANI ED ELICOTTERI.

Per iniziativa del Prefetto della provincia di Catanzaro, il 24 marzo u.s. ebbe luogo, presso la Prefettura, una riunione di tecnici, di rappresentanti di Enti, di Società industriali produttrici di antiparassitari, di Società che gestiscono mezzi aerei (aeroplani ed elicotteri) per la difesa antiparassitaria delle piante coltivate, del Medico Provinciale, del Veterinario Provinciale, del Laboratorio Chimico Provinciale, e di rappresentanti della Stampa, allo scopo di esaminare i problemi relativi alla difesa antiparassitaria degli olivi mediante aeroplani ed elicotteri.

Dopo una approfondita discussione, alla quale parteciparono tutti i tecnici interessati, il Prefetto concluse esprimendo la propria soddisfazione per avere constatato, attraverso i vari interventi, con quanto interesse sono stati esposti i vari punti di vista da parte degli intervenuti, il che dimostra quanto attuale, importante e vitale sia il problema trattato.

Dalla discussione emerse, in modo chiarissimo, la necessità di una profonda azione di propaganda fra gli olivicoltori e quindi di organizzare una prova dimostrativa dell'uso di mezzi aerei per la difesa antiparassitaria delle colture, e massimamente dell'olivo.

Per realizzare tale azione dimostrativa, col contributo di Enti, Società e olivicoltori, e con quello sostanziale della Prefettura, il Prefetto formulò la proposta, accolta dall'Assemblea dei convenuti, di costituire un Comitato ristretto di Enti per la pratica realizzazione dell'azione dimostrativa, Comitato composto dal:

1) Direttore dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante; 2) Capo dell'Ispettorato prov.le dell'Agricoltura di Catanzaro; 3) Presidente dell'Unione Prov.le degli Agricoltori; 4) Presidente del Consorzio Prov.le Olivicoltura; 5) Presidente dell'Associazione Prov.le Olivicoltura; 6) Direttore del Consorzio Agrario Provinciale; 7) Presidente del C.I.S.I.E.S.P.I. (Prof. Avv. Nicola MACEDONIO); 8) Presidente dei Coltivatori Diretti.

In una successiva, approfondita, discussione svoltasi in un'atmosfera di piena identità di vedute, su proposta del Direttore dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante, è stato stabilito che la manifestazione dimostrativa, di trattamenti antiparassitari mediante aerei, alla quale prenderanno parte quattro aeroplani e tre elicotteri, appositamente attrezzati per

trattamenti liquidi e per quelli in polvere secca, avvenga il giorno 25 giugno p.v., domenica, dalle ore 10 alle 12, in agro di Sambiase, negli oliveti del Comm. Dott. Antonio De Medici, nelle Contrade Zupello e Fendo.

Ai trattamenti dimostrativi liquidi mediante ROGOR L ed a quelli in polvere, mediante ROGOR P, che saranno apprestati dalle varie Società industriali, saranno sottoposti circa 30 ettari di oliveti, tenendo presente che per trattare la superficie di un ettaro sono sufficienti da 1 a 2 minuti primi, a seconda che si usi l'aereo ad ala fissa, che vola ad una velocità di circa 100 kmh, oppure l'elicottero, che può volare alla velocità di 40-60 kmh.

I trattamenti in programma oltre che carattere dimostrativo, assumono anche un carattere sperimentale, in quanto, per quel che si sa, sono i primi ad essere effettuati con mezzi aerei contro la generazione carpofoga della Tignola dell'olivo (*Prays oleellus*). Essi serviranno anche per determinare le concentrazioni di prodotti fitoiatrici necessarie per assicurare il pieno successo della lotta contro il dannosissimo Microlepidottero e contro gli adulti della Mosca (*Dacus oleae*) eventualmente presenti negli oliveti, nonché per dimostrare oltre la tempestività, la rapidità, la identità e la simultaneità di azione, anche l'assoluta convenienza economica, in quanto i trattamenti aerei sono, tra l'altro, di costo inferiore a quelli da terra, ed esonerano gli agricoltori dall'acquisto di attrezzature costose, che richiedono spese di esercizio non lievi, impiego di mano d'opera specializzata, frequente uso di trattori per le atomizzatrici o le motoirroratrici carrellate pesanti, quote di ammortamento piuttosto alte, ecc.

Alle prove dimostrative del 25 giugno prossimo, che possono, senza dubbio, considerarsi le più grandiose finora organizzate nel settore della difesa antiparassitaria dell'olivo con mezzi aerei (aeroplani ed elicotteri) interverranno la R.A.I. TV, alte Autorità del campo agricolo, tecnici, agricoltori, coltivatori diretti, operatori economici, e la Stampa nazionale.

Si prevede che attorno all'ampia pista di decollo e atterraggio degli aerei, ed alla zona appositamente preparata sulla sponda sinistra del torrente Bagni, in agro del Comune di Sambiase, affluiranno oltre tre mila persone provenienti da ogni parte della Calabria, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dalle Puglie, dalla Lucania e da altre Regioni della Penisola.

CASTAGNETI DANNEGGIATI DAL CANCRO DELLA CORTECCIA E IMPOSTE

In relazione a vari quesiti postigli il Ministero delle Finanze ha fatto presente che allo stato della vigente legislazione non è possibile concedere esoneri dal pagamento delle imposte sui redditi dominicali ed agrari a favore dei proprietari di castagneti danneggiati dal « cancro della corteccia ».

Qualora i predetti danni abbiano determinato per la loro intensità, un cambiamento della qualità della coltura o di classe dei terreni danneggiati gli interessati potranno ottenere la revisione degli estimi catastali in diminuzione a norme dell'articolo 55 del Testo Unico 29 gennaio 1958 n. 645, con la conseguente riduzione delle imposte fondiarie e delle relative sovraimposte ed addizionali.

CONTESTAZIONI A SEGUITO DI INTERVENTI ANTIPARASSITARI

Una singolare ed interessante indagine è stata promossa dalla Società di Fitoiatria e Fitofarmacia francese al fine di stabilire il numero delle contestazioni a seguito di interventi antiparassitari ed i motivi a cui vanno attribuite.

I dati raccolti figurano nella acclusa tabella.

Essi, se danno non proprio il valore assoluto di tutti i motivi di contrasto, forniscono comunque un'indicazione chiara sulla diversa importanza che assumono, come sorgente di contestazione, i singoli tipi di intervento e di chi ne sia il responsabile.

Numero e motivi delle contestazioni amichevoli o giudiziarie in cui sono intervenuti i periti nel corso degli ultimi anni

Contestazioni dell'agricoltore con:	Disinfezione		Erbicidi	Fungicidi	Insetticidi	Nematocidi	Topicidi	Corvicidi	Totali
	locali	sementi							
— i vicini	12	0	102	7	12	0	0	10	143
— i fornitori	232	25	91	82	129	8	4	9	580
— gli esecutori degli interventi	40	3	73	20	29	6	0	1	172
— gli acquirenti dei prodotti .	21	5	0	2	3	0	0	0	31
— gli operai	3	2	1	1	4	0	0	0	11
Totali . . .	308	35	267	112	177	14	4	20	937

Varietà

In Giappone sarà tra breve messo in commercio un nuovo fitofarmaco che conterrà la *Blasticidina S*, antibiotico ottenuto dal metabolismo di un batterio streptococco. Si tratta di un materiale alquanto energico perché con esso si sono ottenuti effetti pratici positivi conciando il seme di riso con soluzione contenente 10 parti/milione di sostanza attiva. Oltre che come conciante la Blasticidina può essere adoperata direttamente sulle piante in vegetazione avendo essa la capacità di contenere la infezione già in atto.

I tecnici giapponesi contano di poter produrre la Blasticidina su vasta scala sì da renderne il prezzo accessibile alla normale coltura. Si prevedono formulati semplici o in miscela con materiali mercuriorganici.

*

L'Istituto Federale per la Protezione delle Piante di Vienna ha proposto, agli Organi competenti, che sia tassativamente prescritto il limite, rispetto al momento della raccolta dei prodotti ortofrutticoli, entro il quale non possono più venire adoperati certi fitofarmaci. Limiti che son stati fissati in base a pluriennali osservazioni e in riferimento a quello che analogamente è stato già prescritto in diversi altri paesi europei ed extraeuropei.

Le indicazioni dell'Istituto di Vienna hanno trovato acconsentimento da parte del Ministero dell'Agricoltura e della Sanità austriaca oltre che dei rappresentanti degli agricoltori e della industria.

Le sostanze fitofarmaceutiche sono state divise in quattro classi a seconda della lunghezza del periodo precauzionale richiesto:

1) *cinque settimane.*

Tutti i prodotti clorurati organici; tutti gli insetticidi sistemici; Dimetan, Isolan, preparati a base di Polisolfuro di bario, Thiodan, Brestan, Tuzet.

2) *Tre settimane.*

Tutti gli insetticidi fosforganici, eccezion fatta per quelli che sono catalogati nella classe prima e terza; Acricid, Cloronitrobenzolo, D.D.T., Caratano, Nirit.

3) *Due settimane.*

Aramite 15, Clortion, Diarazione, Dipterex, Erodex, Lebaicid, Malathion, Nicotina, Fosdrin, Sevin, Tedion, Kelthane, tutti ifungicidi insetticidi sintetici, a meno che non siano inseriti in altre classi.

4) *Quattro giorni.*

Con limitazioni di impiego per quelle colture orticole il cui raccolto si estende per un periodo alquanto lungo (come cetrioli, pomodoro, peperoni): Clortion, Dipterex, Radex, Kelthane, Malathion, Nicotina, Fosdrin, Sevin, Tedion, Bulbosan, Captano, Tiocarbammati, TMTD.

*

Gli sperimentatori C. A. Edwards e E. Gunn della Stazione sperimentale agraria di Rothamsted, in Inghilterra, riferiscono che la lotta contro il millepiedi nelle serre si può attenuare, come norma igienica, con la sterilizzazione del terreno con vapore. Quando si sospettano gravi infestazioni si può intervenire con lavaggi di nicotina o di parathion; per una durevole disinfestazione sembra che i migliori risultati si ottengano con l'impiego di un insetticida cloro-idro-carbonato, DDT o lindano.

INFORMATORE FITOPATOLOGICO
Informatore quindicinale
Direzione e Redazione: Laboratorio Sperimentale di Patologia vegetale annesso all'Istituto di Patologia vegetale dell'Università - Via F. Re, 8
Bologna
Amministrazione e Abbonamenti:
« Edizioni Agricole » - Via Emilia Levante, 31/2
Bologna
Cas. Post. 583 - Tel. 348.879 - 341.530 - 393.817
Abbonamento: Annuo L. 1.000 - Estero L. 2.000
Un numero L. 50
I versamenti possono effettuarsi mediante vaglia o sul C. C. Post. 8/11610 intestato: Ediz. Agricole
Direttore Responsabile: Prof. Gabriele Goidànich
Redattore Capo: Prof. Gilberto Govi
Autoriz. Tribunale di Bologna n. 424 del 16-4-1951
Proprietà letteraria riservata
Officine Grafiche Calderini
Via Emilia Levante, 31/2 - Bologna

Basta con i prodotti pericolosi!..

per la difesa delle **COLTURE**
degli **ALLEVAMENTI**
delle **DERRATE IMMAGAZINATE**

MALATHION*

- l'insetticida meno tossico
- può usarsi fino ad 1 giorno dal raccolto
- efficace e persistente

* Marchio depositato Am.Cyanamid Comp.

CYANAMID

CYANAMID ITALIA S.p.A. CATANIA
Divisione Agricolo - Veterinaria
ROMA - Via Ferdinando di Savoia, 1

145 SERVIZIO PUBBLICITÀ MONTECATINI

contro
la
peronospora
della vite
del pomodoro
della
patata

Aspor

acuprico puro
a base di Zineb

contro l'oidio
della vite

ZOLFI VENTILATI TREZZA E ALBANI
ZOLFO COLLOIDALE MONTECATINI

MONTECATINI
MILANO

MONTECATINI

Società Generale
per l'Industria Mineraria e Chimica

Contro
PERONOSPORA e OIDIO
della vite

CUPROTHEX

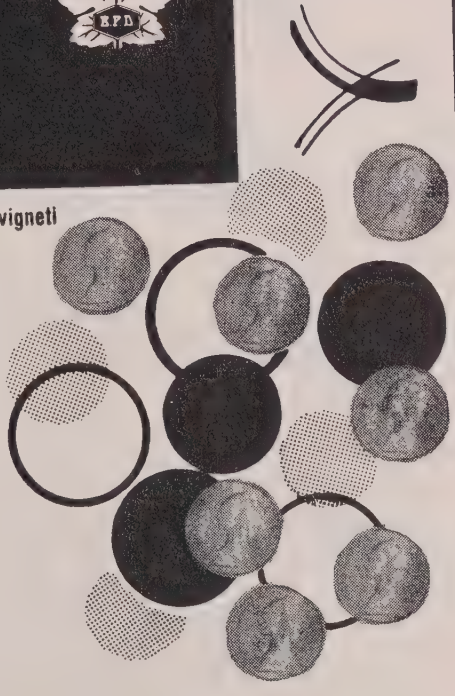
B.P.D.

SULFOSOL

B.P.D.

RAME SINERGIZZATO

portano al massimo la resa dei vostri vigneti



CUPROTHEX
contro Peronospora

SULFOSOL
contro Oidio

BOMBRINI PARODI-DELFINO

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio Tecnico Agrario della :
BOMBRINI PARODI-DELFINO - Roma - Via Lombardia, 31 - Tel. 46.80

CIBA

Contro gli AFIDI di tutte le colture

Dimecron® 20
a base di Fosfamidone CIBA

Nuovo insetticida sistemico
a bassa tossicità.
Efficace anche contro
Carpocapsa ed altri insetti.
Non lascia residui tossici.

CIBA Industria Chimica S.p.A.
Milano

---

un libro indispensabile:

PIANO VERDE

PIANO QUINQUENNALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

il testo integrale della legge annotato dal dott. Paolo Scalini

L. 250 *(L. 300 se la spedizione viene riebiesta contro-assegno)*

In vendita in tutte le librerie o presso l'Editore

(dato il limitato prezzo dell'opera l'Editore raccomanda il pagamento anticipato a mezzo assegno o francobolli

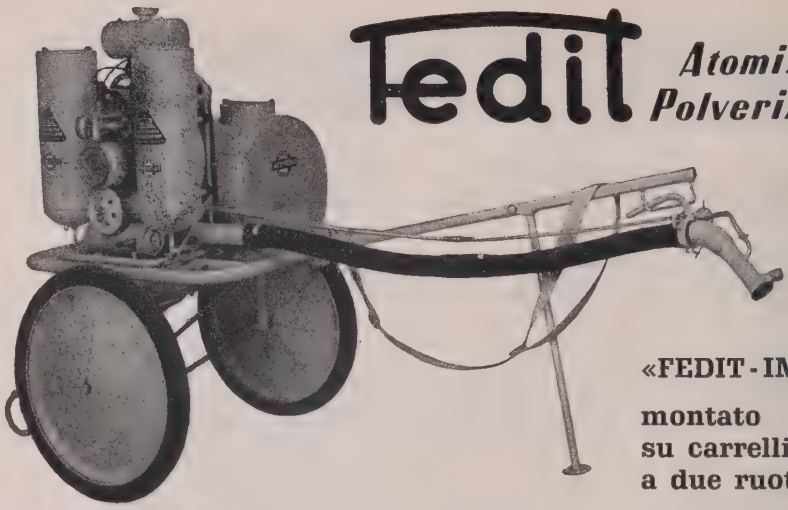
EDAGRICOLE BOLOGNA

Vegetazione rigogliosa e grappoli sani con:

Miltox, Rame-Sandoz
Tiovit
Ecatox, Acatox K

SANDOZ S.p.A.
MILANO

SANDOZ



Fedit

Atomizzatore Polverizzatore

«FEDIT - IMPERIAL»

montato su carrellino a due ruote

Con questo CARRELLINO-ATOMIZZATORE viene di molto agevolato il lavoro nei trattamenti liquidi e viene largamente aumentata l'autonomia in considerazione del serbatoio che ha una capacità di lt. 55. È particolarmente indicato per i trattamenti antiparassitari a pieno campo e nelle coltivazioni seminate a fila (barbabietole da zucchero, patate, cipolle, ecc.) *ove sia consentito il passaggio, tenuto conto che le due ruote sono a* **carreggiata regolabile.** *Considerato le possibilità di lancio anche in altezza si possono fare i trattamenti anche a piante di medio fusto (8-10 metri) a vigneti e frutteti in genere.*

è una produzione delle **OFFICINE CARPI** di Poviglio

presso tutti i Consorzi Agrari Provinciali

GUERRA AI RAGNI ROSSI

Ecco perché il KELTHANE è il più efficace ed economico controllo degli acari che infestano le colture: *combatte e stermina tutte le specie* di Ragni rossi e gialli, anche le più resistenti; ha una *rapida e totale azione* contro i Ragni assuefatti agli acaricidi ed una selettività d'azione nei riguardi degli acari per cui *non danneggia gli insetti pronubi e i predatori benefici.*

Di lunga persistenza sulle piante, prolunga la sua azione per molte settimane; a differenza di altri acaricidi, la sua attività è *massima durante l'estate,* proprio quando più virulenti sono gli attacchi degli acari; grazie alla sua scarsissima tossicità, trova impiego anche per *trattamenti immediatamente precedenti i raccolti.*

È *innocuo* per l'uomo, per gli animali domestici e da cortile, e per le piante; è compatibile con i più comuni anticrittogamici e insetticidi.

KELTHANE*

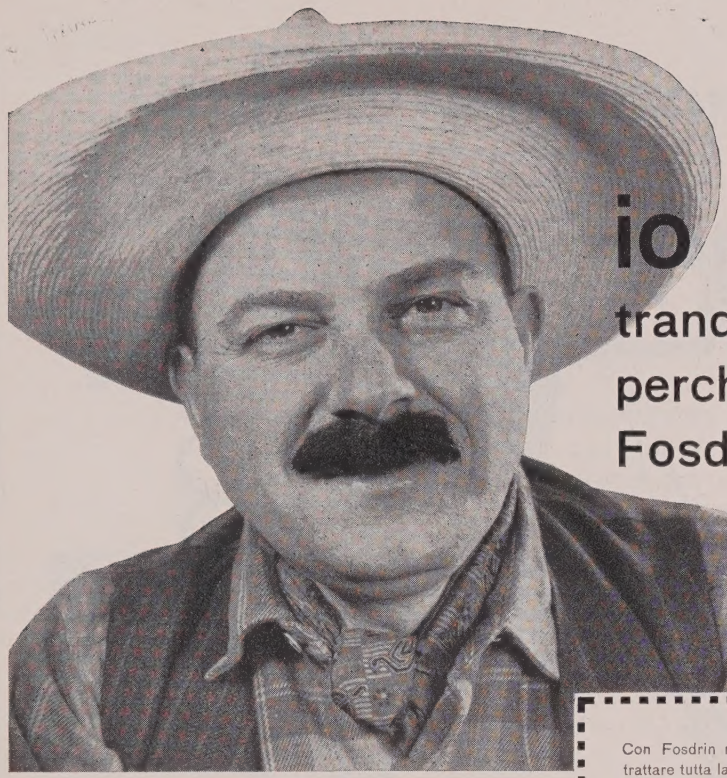
*Marchio registrato

l'acaricida selettivo di azione immediata

FILITAL INDUSTRIE CHIMICHE S.p.A. - P.za Velasca, 5 - Milano - *Tel. 890.025; 890.100; 890.126*

FILIALE DELLA ROHM & HAAS - FILADELFIA - U.S.A.

Aut. ACIS n. 2635 del 27-8-59



io sono tranquillo perchè uso Fosdrin

Fosdrin è due volte sicuro:
sicuro per me, che posso eliminare completamente i parassiti dannosi dalla mia frutta e dai miei ortaggi - sicuro per il consumatore, al quale posso offrire sempre prodotti belli e soprattutto sanissimi.
Così, con Fosdrin,
unisco efficacia e sicurezza!

Con Fosdrin non è più necessario trattare tutta la pianta: questo nuovo insetticida sistemico della Shell viene assorbito dalla linfa, che lo trasporta in ogni parte della pianta. Così i parassiti dannosi vengono sterminati anche sulle parti non trattate direttamente. E non solo: subito dopo, Fosdrin si scompone ed è totalmente eliminato dalla pianta stessa. Dopo tre soli giorni dall'irrorazione, frutta e verdura possono già essere prive di residui nocivi - pronte per essere consumate senza pericolo!

Preferite antiparassitari a base di

Fosdrin®

SHELL CHIMICA

Rivolgetevi agli Uffici Vendita Prodotti Chimici della Shell Italiana: TORINO, via Bertola 2 Tel. 512.066 - MILANO, via Brunetti 26 Tel. 303.461 - PADOVA, Largo Europa 5 Tel. 38.641 - ROMA, Piazza Augusto Imperatore 22 Tel. 670.041 - NAPOLI, Piazza Matteotti 7 Tel. 312.140

ANTICRITTOGAMICO RAMEICO E ORGANICO CONTRO LA PERONOSPORA DELLA VITE

usate antir

e buona vendemmia!

RUMIANCA

TORINO

Corso Montevecchio, 39

Contro la

CERCOSPORA DELLA BARBABIETOLA

azuram

MAGGIOR PRODUZIONE
MAGGIOR GRADAZIONE ZUCCHERINA
MAGGIOR GUADAGNO

AMONN 1802

I. F. AMONN S.P.A. BOLZANO
FABBRICA ANTIPARASSITARI

AGRICOLTORI!

salvate le vostre colture ed i vostri frutteti usando nebulizzatori

KIEKENS DEKKER

in una vastissima gamma, per qualsiasi esigenza

Concessionaria esclusiva per l'Italia:

TORMAC ***del Dott. GIANNI TORCHI***

IMPORT-EXPORT - **BOLOGNA** - Via Marconi, 41 - Telef. 223.423 - 225.511

*contro l'**Oidio** della vite*

SOFRIL

zolfo bagnabile micronizzato di grande efficacia

*contro la **Peronospora***

sicuro
efficace
completo

R6

ERRESEI
Licenza PECHINEY - PROGIL

I più famosi vigneti del mondo
sono trattati con R 6

Ravit

VIA MERCANTINI 5
TORINO